

Biblioteca
di Studi
di Filologia
Moderna

a cura di

Arianna Antonielli

Donatella Pallotti

“Granito e arcobaleno”
Forme e modi
della scrittura
auto/biografica



BIBLIOTECA DI STUDI DI FILOLOGIA MODERNA

ISSN 2420-8361 (ONLINE)

- 51 -

DIPARTIMENTO DI FORMAZIONE, LINGUE, INTERCULTURA, PSICOLOGIA
Università degli Studi di Firenze

Coordinamento editoriale

Gianfranco Bandini, Andrea Guazzini, Emiliano Macinaï
Ilaria Moschini, Donatella Pallotti, Beatrice Töttössy

BIBLIOTECA DI STUDI DI FILOLOGIA MODERNA

Collana Open Access fondata nel 2004
dal Dipartimento di Filologia Moderna dell'Università degli Studi di Firenze

Direttore

Beatrice Töttössy

Comitato scientifico internazionale

(<http://www.fupress.com/comitatoscienfifico/biblioteca-di-studi-di-filologia-moderna/23>)

Enza Biagini (Professore Emerito), Nicholas Brownlees, Martha Canfield, Richard Allen Cave (Emeritus Professor, Royal Holloway, University of London), Piero Ceccucci, Massimo Ciaravolo (Università Ca' Foscari Venezia), John Denton, Anna Dolfi (Professore Emerito), Mario Domenichelli (Professore Emerito), Maria Teresa Fancelli (Professore Emerito), Massimo Fanfani, Paul Geyer (Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn), Ingrid Hennemann, Sergej Akimovich Kibal'nik (Institute of Russian Literature [the Pushkin House], Russian Academy of Sciences; Saint-Petersburg State University), Ferenc Kiefer (Research Institute for Linguistics of the Hungarian Academy of Sciences; Academia Europaea), Michela Landi, Murathan Mungan (scrittore), Stefania Pavan, Peter Por (CNRS Parigi), Gaetano Prampolini, Paola Pugliatti, Miguel Rojas Mix (Centro Extremeño de Estudios y Cooperación Iberoamericanos), Giampaolo Salvi (Eötvös Loránd University, Budapest; Academia Europaea), Ayşe Saraçgil, Rita Svandrlík, Angela Tarantino (Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'), Maria Vittoria Tonietti, Letizia Vezzosi, Marina Warner (Birkbeck College, University of London; Academia Europaea; scrittrice), Laura Wright (University of Cambridge), Levent Yılmaz (Bilgi Üniversitesi, Istanbul), Clas Zilliacus (Emeritus Professor, Åbo Akademi of Turku). *Laddove non è indicato l'Ateneo d'appartenenza è da intendersi l'Università di Firenze.*

Le proposte di pubblicazione vanno trasmesse all'indirizzo <laboa@lils.uni.fi.it>.

Laboratorio editoriale Open Access

(<https://www.forlilpsi.uni.fi.it/vp-289-laboratorio-editoriale-open-access-ricerca-formazione-e-produzione.html>)
Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia
Sede di via Santa Reparata 93, 50129 Firenze

Contatti

E-mail: <laboa@lils.uni.fi.it>

Telefono: +39.333.5897725 (direttore), +39.055.2756664 (caporedattore)

“GRANITO E ARCOBALENO”
FORME E MODI DELLA SCRITTURA
AUTO/BIOGRAFICA

a cura di

Arianna Antonielli e Donatella Pallotti

con i contributi di

S. Ballestracci, L. Baratta, N. Binazzi,
M. Ciaravolo, I. D’Agostino, L.C. Fiorella,
T. Megale, I. Melani, A. Melis, V. Pedone, C. Pieralli,
P. Pugliatti, A. Saraçgil, L. Vezzosi

con una postfazione di

Enrico Frattaroli

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2019

“Granito e arcobaleno”. Forme e modi della scrittura auto/biografica / a cura di Arianna Antonielli, Donatella Pallotti ; con i contributi di S. Ballestracci, L. Baratta, N. Binazzi, M. Ciaravolo, I. D’Agostino, L.C. Fiorella, T. Megale, I. Melani, A. Melis, V. Pedone, C. Pieralli, P. Pugliatti, A. Saraçgil, L. Vezzosi, con una postfazione di Enrico Frattaroli. – Firenze : Firenze University Press, 2019 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna ; 51)

<https://www.fupress.com/isbn/9788864539768>

ISSN 2420-8361 (online)

ISBN 978-88-6453-976-8 (online PDF)

I prodotti editoriali di Biblioteca di Studi di Filologia Moderna: Collana, Riviste e Laboratorio vengono promossi dal Coordinamento editoriale del Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell’Università degli Studi di Firenze e pubblicati, con il contributo del Dipartimento, ai sensi dell’accordo di collaborazione stipulato con la Firenze University Press l’8 maggio 2006 e successivamente aggiornato (Protocollo d’intesa e Convenzione, 10 febbraio 2009 e 19 febbraio 2015). Il Laboratorio (<<https://www.forlilpsi.unifi.it/vp-289-laboratorio-editoriale-open-access-ricerca-formazione-e-produzione.html>>, <laboa@lilsi.unifi.it>) promuove lo sviluppo dell’editoria open access, svolge ricerca interdisciplinare nel campo, adotta le applicazioni alla didattica e all’orientamento professionale degli studenti e dottorandi dell’area umanistica, fornisce servizi alla ricerca, formazione e progettazione. Per conto del Coordinamento, il Laboratorio editoriale Open Access provvede al processo del doppio referaggio anonimo e agli aspetti giuridico-editoriali, cura i workflow redazionali e l’editing, collabora alla diffusione.

Editing e composizione: LabOA con A. Antonielli (caporedattore), F. Salvadori (assistente redattore), E. Calabrese, G. Carelli, T. Corna, R. Reale, F. Stefani (tirocinanti).

Si ringraziano Massimo Bartolozzi per aver autorizzato la riproduzione dell’immagine tratta dal diario del padre Elio; Enrico Frattaroli per le immagini che colgono momenti delle sue opere teatrali e visive; Fulvio de Innocentiis e il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo - Polo Museale della Campania per le immagini 1, 2, 3 (Collezione de Innocentiis) e 4 (Polo Museale della Campania). Un particolare ringraziamento va a Pelham Gore e Michael Masci-Gore per avere autorizzato l’inclusione del racconto di Michela Masci.

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc.

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti a un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

M. Garzaniti (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, A. Dolfi, R. Ferrise, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli.

🔗 L’edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su www.fupress.com ed è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>). La licenza permette di condividere l’opera con qualsiasi mezzo e formato, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, non sia modificata né utilizzata per scopi commerciali e sia fornito un link alla licenza.

© 2019 Firenze University Press

Pubblicato da Firenze University Press

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

www.fupress.com

INDICE

RINGRAZIAMENTI IX

PRELUDIO AUTO/BIOGRAFICO XI
Arianna Antonielli, Donatella Pallotti

TRACCE TEORICHE

SCRIVERE LA VITA TRA STORIA E FICTION

PLURALE/SINGOLARE. STORIA, MICROSTORIA, BIOGRAFIA 5
Paola Pugliatti

PERCORSI E TRAIETTORIE

MEMORIA COLLETTIVA, IDENTITÀ CULTURALE E COSTRUZIONE DEL SÉ

“IE ME SUIS LE PREMIER EFFORCÉ DE ROMPRE LA GLACE”.
GABRIEL NAUDÉ E LA SCRITTURA DI SÉ TRA ORDINE LIBRARIO E
CRISI POLITICA 33
Igor Melani

FORMAZIONE INDIVIDUALE E MEMORIA COLLETTIVA NEI ROMANZI
AUTOBIOGRAFICI DI EYVIND JOHNSON E HARRY MARTINSON 63
Massimo Ciaravolo

AUTOBIOGRAFIA E LE FIGLIE DELLA NAZIONE 97
Ayşe Saraçgil

UNA VITA ESEMPLARE. DIMENSIONE PUBBLICA E PRIVATA
NEGLI SCRITTI AUTOBIOGRAFICI DI HU LANBO 115
Valentina Pedone

TRAUMA DEL PASSATO

SCRIVERE PER SOPRAVVIVERE 137
Neri Binazzi

IL DIARIO DELL'ASSEDIO DI OL'GA BERGGOL'C (1941-1944).
POSSIBILITÀ ERMENEUTICHE TRA EGO-DOCUMENT,
TESTIMONIANZA LETTERARIA E FONTE STORICA 159
Claudia Pieralli

VITE ESEMPLARI

SAINT ERKENWALD. BIOGRAFIA, AGIOGRAFIA O PAMPHLET? 183
Letizia Vezzosi

LA FINZIONE DELLA VITA, LA REALTÀ DEL MITO
UNA LETTURA DELLA *LIFE OF LORENZO DE' MEDICI* (1795)
DI WILLIAM ROSCOE 207
Luca Baratta

L'AUTOFINZIONE DELLE CELEBRITÀ LETTERARIE. PHILIP
ROTH, J.M. COETZEE, BRET EASTON ELLIS 241
Lucia Claudia Fiorella

PERFORMANCE DELL'IDENTITÀ

SENZA MASCHERA APPARENTE. INTORNO ALL'AUTOBIOGRAFIA
DI ANTONIO PETITO, IN ARTE PULCINELLA 259
Teresa Megale

"APPUNTI DA UN SOGNO". TRA NARRAZIONE E MESSINSCENA
DI SÉ: UN'ESPERIENZA 277
Alessandro Melis

ESPLORAZIONI SUL LINGUAGGI

L'AUTOBIOGRAFIA COME STRUMENTO DI RICERCA
IN LINGUISTICA 319
Irene D'Agostino

IL CONNETTIVO ABER IN *TRAUMNOVELLE* DI ARTHUR SCHNITZLER,
UNA NOVELLA TRA VITA E REALTÀ ALTRA 341
Sabrina Ballestracci

DELL'ARTE E DELLA VITA

UN (AUTO)RITRATTO D'ARTISTA

ARS TUA VITA MEA. OPERE CHE RISCRIVONO LA VITA <i>Enrico Frattaroli</i>	363
AUTORI	387
INDICE DEI NOMI	391

RINGRAZIAMENTI

La pubblicazione non sarebbe stata possibile senza la disponibilità del Direttore di Biblioteca di Studi di Filologia Moderna (BSFM) e del Laboratorio editoriale Open Access, Beatrice Töttösy, ad accogliere il volume nella Collana BSFM, e del Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze a sostenerne i costi.

Si ringraziano Fulvio de Innocentiis e il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo - Polo Museale della Campania per la riproduzione delle immagini 1, 2, 3 (Collezione de Innocentiis) e 4 (Polo Museale della Campania) contenute nello studio di Teresa Megale.

Si ringraziano, inoltre, Massimo Bartolozzi per avere acconsentito alla inclusione, nel saggio di Neri Binazzi, dell'immagine tratta dal diario del padre Elio; Enrico Frattaroli per le immagini che colgono momenti delle sue opere teatrali e visive.

Ai redattori e tirocinanti del Laboratorio editoriale Open Access del Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia va il nostro grazie per l'impegno profuso e la generosa collaborazione redazionale. Siamo affettuosamente grate a John Denton per la preziosa consulenza linguistica.

Rivolgiamo un ringraziamento particolare a Pelham Gore e a Michael Masci-Gore per avere autorizzato l'inclusione all'interno di questo volume del racconto di Michela.

IL DIARIO DELL'ASSEDIO DI OL'GA BERGGOL'C (1941-1944).
POSSIBILITÀ ERMENEUTICHE TRA EGO-DOCUMENT,
TESTIMONIANZA LETTERARIA E FONTE STORICA

Claudia Pieralli

Università degli Studi di Firenze (<claudia.pieralli@unifi.it>)

Abstract

The survey presented here takes into account the *Blokade Diary* by Ol'ga Berggol'c (1910-1975) as a literary testimony of the Siege of Leningrad. We deal with a unique document on this period, a masterful example of the fusion of an aesthetic-literary act and historical analysis. The *Diary* testifies how Berggol'c progressively becomes aware of the historical reality and shows the re-appropriation of a personal language, not influenced by propaganda, developing an individual point of view on reality. Thanks to an intertextual approach to Berggol'c works which considers her diary notes, published and unpublished poetry and radio speeches in the Blockade period together, we will highlight the "extra-aesthetic" potential of this text, above all its possibility to be accepted as a meaningful source of historical value.

Keywords: Blockade narrative, Leningrad Siege Memory, literary testimony, Ol'ga Berggol'c, Soviet diaries

Il saggio è dedicato a una straordinaria testimonianza letteraria sui terribili 900 giorni in cui Leningrado fu assediata dai militari nazisti, durante il secondo conflitto mondiale: *Blokadnyj Dnevnik* (2015; *Diario dell'assedio*)¹ di Ol'ga Berggol'c (1910-1975), poetessa, scrittrice, giornalista, compositrice di versi patriottici come membro del Partito Comunista Sovietico, che la renderà oggetto di repressione politica dal 1937 al 1939². Questo *Diario*, pubblicato solo nel 2015 in edizione critica inte-

¹ Berggol'c (a cura di N. Strižkova) 2015. Si avverte che a volte, per esigenze di maggiore fedeltà al testo originale, proporrò una mia traduzione dei passi citati del *Diario*, anche qualora degli stessi fosse disponibile la traduzione a cura di Cicognini (Berggol'c 2013). Per quanto concerne la storia delle edizioni del *Diario* in Russia e le vicende legate ai titoli attribuiti, sia in russo, che in traduzione italiana, si veda Pieralli 2017, 16-17.

² Espulsa dall'Unione degli scrittori sovietici nel 1937, Berggol'c viene imprigionata per circa 6 mesi sotto l'accusa di cospirazione trockista. Il fascicolo dell'istruttoria a suo carico (n. P-8870) è stato pubblicato in Berggol'c 2011.

grale a cura dell'Archivio RGALI di Mosca³, dove sono custoditi, comprende le note dal 22 giugno 1941 al 10 maggio 1944 e rappresenta sì un documento unico relativamente a questo periodo, ma soprattutto un esempio magistrale di fusione e sintesi di atto estetico-letterario, autoanalisi e osservazione storica.

Berggol'c lo scrive di nascosto: affidare alla carta i propri più intimi pensieri costituiva infatti in quel periodo una pratica rischiosa, passibile di misure punitive feroci, come l'arresto e il sequestro delle proprie carte. Il gesto letterario – ed esistenziale – di tenere un diario intimo è tanto più significativo dal momento che, in quanto scrittrice-giornalista “reinsediata” nell'*establishment* culturale dopo la liberazione dal carcere nel 1939 e *speaker* radiofonica “di regime” per l'emittente Radio Leningrad, era incaricata di trasmettere messaggi propagandistici, di incoraggiamento ai cittadini. Il *Diario* testimonia così la progressiva presa di coscienza della vera natura del regime da parte di un'intellettuale sovietico e la riappropriazione di un linguaggio personale che esprime un punto di vista soggettivo sulla realtà. Attraverso la scansione dei giorni sotto l'assedio, Berggol'c costruisce un testo letterario ibrido che permette di cogliere le specificità del genere e del linguaggio diaristico da un lato, le potenzialità “extra-estetiche” del testo dall'altro, tra cui la possibilità di essere considerato come fonte integrativa per la ricostruzione di quel periodo storico. Il regesto di fatti di vita privata è, nella sua narrazione, intrecciato all'esperienza collettiva, la confessione lirica dell'anima all'analisi della realtà quotidiana dell'assedio, condotta, quest'ultima, al di là della retorica di regime che invece imponeva di tacere (o ridimensionare) l'orrore e di esaltare l'eroismo del popolo sovietico nel suo atto di resistenza al nemico.

1. *La riscoperta degli “ego-document” in Russia per la letteratura, la storia e i memory studies*

La recente pubblicazione in versione integrale di questo diario, vincitore, peraltro, del prestigioso premio letterario russo “Kniga goda” (Libro dell'anno) nella sezione “non fiction” nel 2016, segue una tendenza maggioritaria, che caratterizza lo scenario culturale russo contemporaneo e che si era imposta dalla fine della *perestrojka* agli anni 2000 (Ronchetti 2014, 63, 67)⁴. Si tratta della tendenza a pubblicare una gran quantità di memorie, testimonianze, scritti autobiografici relativi al periodo sovietico (“*ego-do-*

³ Per una ricognizione delle varie edizioni del *Diario*, v. Pieralli (2017, 16-17).

⁴ Depretto (2008, 307) parla di una vera e propria “valanga” di pubblicazioni di “*ego-document*” e fa riferimento anche a come le grosse riviste specialistiche ospitino rubriche dedicate, quando non collane speciali predisposte dalle case editrici. Si veda anche Gorjaeva (2015, 474).

cuments” o anche, *écrits du for privé*, “scrittura dell’io”), opere “considerate pericolose o ritenute non in linea coi canoni estetici vigenti” (ivi, 63), anche solo per il fatto di narrare il quotidiano nella sua autenticità, così come documenti di archivio prima secretati. Secondo il parere di Irina Paperno (2009, xi-xii) questi scritti appartengono non al periodo in cui sono stati composti, ma al momento in cui sono stati pubblicati, perché è in quel momento, da lei definito la “conclusione di un’epoca”, che tutti li hanno conosciuti e condivisi. “Tratto comune” di gran parte di questi testi di stampo autobiografico pubblicati negli anni ’90 e 2000, – e a cui si deve riferire anche la letteratura concentrazionaria, cioè la poesia dei prigionieri politici e la prosa dei sopravvissuti – sarebbe la “necessità di comprendere l’esperienza sovietica scegliendo come punto di osservazione la prospettiva esistenziale del singolo” (Ronchetti 2014, 67).

Nell’ultimo ventennio, l’interesse rivestito dalla scrittura dell’io in tutte le sue declinazioni per la ricostruzione del Novecento sovietico – e del periodo staliniano in particolare – è stato però recepito dagli storici e dai sociologi in ritardo rispetto a quanto hanno fatto filologi, storici della letteratura e della cultura⁵, come attestano progetti ora promossi da sovietologi di diverse istituzioni, al cui centro è posta l’analisi storiografica dei documenti afferenti alla sfera dell’intimo⁶. Questo perché si tendeva a ritenere che “la forza della propaganda sovietica impedisse di considerarli come fonti oggettive” (Graziosi 1999, cit. in Depretto 2009, 307). Ultimamente, scritti autobiografici e memorie sulla Grande Guerra Patriottica, specie quelle femminili, sono stati studiati in rapporto sia al tema della partecipazione delle donne sovietiche al conflitto mondiale, sia a quello della costruzione della narrazione memorialistica ufficiale⁷, rispetto alla quale risultano essere in opposizione anche e soprattutto per la qualità femminile del loro sguardo sulla guerra, vista prevalentemente nella sua drammatica

⁵ Innumerevoli già gli studi dedicati alla riscoperta di questa tipologia di testi nell’ambito della critica letteraria russa, prospettiva dapprima prediletta da studiosi americani che hanno rivolto attenzione ai diari (tra questi, v. Garros, Korenevskaya, Lahusen 1995; Paperno 2004; Hellbeck 2006; Pinsky 2014, 805-827), al “soviet Self” (Chattarjee, Petrone 2008), in genere alla scrittura dell’io in epoca sovietica (Paperno 2009). Per un excursus sull’utilizzo degli “*ego-documents*” per discipline e indirizzi di studio diversamente afferenti al campo dei “*cultural studies*” nell’ultimo ventennio cf. Depretto (2009, 307-308). In questo contesto di riscoperta si segnala che sono le narrazioni al femminile a ricevere, ultimamente, particolare attenzione (cf. in merito, Petrone 2004).

⁶ *Soviet History through the Lenses of Personal Documents International Conference* (Mosca, 6-7 giugno 2017), organizzata dal Centro Internazionale di Studi sulla Seconda Guerra Mondiale (Higher School of Economics).

⁷ In questo senso recenti studi considerano persino le memorie di guerra redatte da donne che l’hanno vissuta da aree periferiche dell’Urss, dove si presume che la vita si svolgesse in maniera più tradizionale (Gradskova 2008, 43), un tipo di narrazione, questa, mai confluita nell’alveo di quelle ufficiali.

dimensione di “omicidio di massa”, e non di eroismo patriottico del popolo sovietico (Nikonova 2005). Tuttavia, proprio uno studio filologico e teorico-letterario delle caratteristiche di questo corpus di testi autobiografici può disvelarne le potenzialità ermeneutiche come fonti utili anche alla ricostruzione della storia, intesa quest’ultima come ripercussione della Macro-storia sulla vita del singolo e del suo entourage, favorendo così un fruttuoso dialogo tra letteratura e storia. Siamo ora in una fase storica ancora successiva a quella della “riscoperta” (definibile, volendo, come “post-post sovietica”), in cui i tempi sembrano maturi per una riflessione più neutra sul significato di questi testi in prospettiva sì critico-letteraria, ma anche e soprattutto più ampiamente storico-culturale.

2. La memoria dell’assedio nella cultura russa

Per quanto riguarda, nello specifico, i diari e le memorie che parlano dell’assedio di Leningrado, spesso rimasti sommersi per decenni, la pubblicazione del *Diario* di Berggol’c si colloca in una certa continuità con l’attenzione che è stata restituita a questo tema – per altro spiccatamente dalla prospettiva femminile – come attesta, oltre a una recente edizione degli scritti di Lidija Ginzburg (2011) del periodo della guerra, il volume *Writing the Siege of Leningrad*, curato da Nina Perlina e Cynthia Simmons (2005 [2002]) che appunto raccoglie diari, memorie, lettere e prosa documentaria di donne leningradesi e molte altre pubblicazioni⁸.

Un po’ più problematico, invece, risulta contestualizzare la pubblicazione del *Blokadnyj Dnevnik* di Berggol’c nella società russa, dove “a 70 anni dalla guerra, non si registra un’opinione comune su come debba essere rappresentata la storia dell’assedio”⁹. Il problema della memoria dell’assedio è probabilmente alla base anche del lungo veto alla consultazione (e pubblicazione) posto sul testo qui preso in esame. Infatti, la conoscenza dei fatti reali

⁸ La prefazione “History of history” accoglie una sintesi dettagliata della storia dell’assedio per come scritta dai suoi testimoni attraverso diari e memorie pubblicati in Russia, così come in Occidente, dal 1945 a oggi. Il volume, concepito più come un documento (raccolta di testi per la prima volta editi e tradotti) che come una riflessione critica, ha il merito di mettere a disposizione nuovi materiali, utili per indagini sistematiche sul punto di vista femminile sull’assedio, quale punto di vista con specificità proprie (v., anche, Imposti 2008, 48). Successivamente sono apparsi: Kirschenbaum 2006; Bidlack, Lomagin 2012; Barskova 2016. Sul piano dell’analisi critico-metodologica della narrativa dell’assedio sono invece da segnalare la sezione *Blokadnye povestvovanija*, ospitata all’interno della rivista *Novoe Literaturnoe Obozrenie* (CXXXVII, 1, 2016) e la meritoria raccolta *Blokadnyj narrativ* (pod red. Barskovoju, Nikolozij 2017).

⁹ “... daže čerez 70 let posle okončanija vojny v obščestve do sich por net edinogo mnenija o tom, kak dolžna byt’ predstavlena istorija vojny” (Gorjaeva 2015, 495).

dell'assedio è stata sostituita da una narrazione ufficiale già a partire dalla guerra (Sokolovskaja 2014). “Questo modello storico ufficiale, governato dal mito dell'assedio di Leningrado, mito consolidatosi negli anni della guerra, escludeva il fatto che fosse mai stata messa in atto un'operazione strategica ed etico-morale, mirata a far sì che la città restasse accerchiata”¹⁰ (Gorjaeva 2015, 478). Berggol'c, invece, durante il ritorno dal suo viaggio a Mosca il 20 marzo del 1942 sottolineava già nel suo diario l'opera di distorsione di quella memoria messa in atto dal regime (Berggol'c 2015, 172): “Здесь не говорят правды о Ленинграде ... не говорят о голоде, а без этого нет никакой 'геройки' (я ставлю слово геройки в кавычки потому, что считаю что героизма на свете вообще не существует)”¹¹.

In una prospettiva di “Memory Studies”, e non solo, la copiosa pubblicazione di “*ego-documents*”, tanto più se in una veste meritoriamente commentata, segna dunque il loro passaggio, dalla sfera della memoria individuale a quella della memoria collettiva, contribuendo così, nel nostro presente, a far vacillare la costruzione di discorsi “più o meno monolitici di memorie collettive e ufficiali” (Bonner, Rosenholm 2008, 9) sulla Seconda Guerra Mondiale in seno alla società russa. Altra sfida sarà poi quella, la cui responsabilità è già non più solo appannaggio degli studiosi di letteratura e memoria, di come si possa procedere a integrare questi *ego-documents* – nella loro dimensione di testimonianza – in un palinsesto di memoria condivisa su quel tragico avvenimento, tale da poter essere assorbito in una narrazione ufficiale. Ciò secondo un'idea di “memoria”, per cui “a un passato comune corrisponda un presente comune” (Ferretti 2005¹²), riflesso di una verità storica che allo stesso tempo appare come “cementato dal buon senso” (*ibidem*)¹³. Pur nella relativa abbondanza di studi consacrati al tema della memoria della Grande Guerra Patriottica in Russia, trattandosi di una memoria “assolutamente sacra” (Nikonova 2005) – e pertanto intoccabile –, si attende ancora l'attuazione di un tale progetto in campo culturale, sociale, politico, istituzionale.

¹⁰ “Upravljaemaja, utverdivšimsja ešče v gody vojny mifom o blokade Leningrada oficial'naja istoričeskaja model' isključala ljubye ocenki moral'no-etičeskich i strategičeskich dejstvij, v rezul'tate kotorych ogrmonyj gorod okazalsja v kolce” (Gorjaeva 2015, 495).

¹¹ “Qui non dicono la verità su Leningrado, tacciono sulla fame e tacendo questo non si può parlare del suo 'eroismo' (scrivo la parola tra virgolette solo perché ritengo che l'eroismo non esista)” (Berggol'c 2013, 79, trad. it. di Cicognini).

¹² Ferretti con queste parole si riferisce alla memoria collettiva e più in genere alla categoria di memoria.

¹³ Ferretti parla di un “vizio” nella costruzione della memoria ufficiale (“collettiva”) sulla Grande Guerra Patriottica.

3. *Il diario come genere*

È noto come i diari da decenni rappresentino un tipo di scrittura interessante sia per la storia della letteratura che per la storia in sé, che d'altro canto, per studi di ordine psicologico e "che siano stati usati, specie alcuni, come forma letteraria, fonte storica, documento autobiografico" (Paperno 2004, 561). Ed è altrettanto pacifico concordare, insieme con Rachel Langford e Russel West, che "il diario sia un genere incerto, che sta in un equilibrio difficile tra scrittura letteraria e storica, tra spontaneità e riflessività di un testo costruito ad arte, tra soggettività ed eventi, soggettività/oggettività, privato e pubblico"¹⁴.

Riconducibili a uno dei tipi di testo racchiusi dall'etichetta policomprensiva recentemente coniata di *ego-document*, in cui confluiscono anche memorialistica, prosa autobiografica, epistolari, i diari presentano caratteristiche specifiche: se con le memorie condividono la "doppia preoccupazione di carattere soggettivo e temporale: l'iscrizione di sé nella storia"¹⁵, da queste si discostano in quanto sottoposti all'imperativo della "franchezza, sincerità e non-dissimulazione" (*ibidem*) e non invece a una "negoiazione tra il sé e la comunità"¹⁶. Soprattutto, i diari si distinguono da memorie e autobiografie, in quanto trattasi di scrittura *sincronica all'evento*, in presa diretta, non di una visione retrospettiva: non contemplano quella distanza psichico-linguistica che permette di elaborare, anche artisticamente, l'evento¹⁷.

Diario dunque come scrittura dell'io, incentrata sull'auto-rappresentazione e la rappresentazione immediata di un contesto storico e sociale, ma a differenza dell'autobiografia non necessariamente ispirata dal desiderio di "esporsi all'altro" di scrivere "per essere letti e commentati" (Ronchetti 2014, 49) e, ancor meno, dettata dall'esigenza di autenticità cui è subordinata l'autobiografia e la memoria (Ginzburg 1994, 19).

¹⁴ "... the diary, as an uncertain genre uneasily balanced between literary and historical writing, between the spontaneity of reportage and reflectiveness of the crafted text, between selfhood and events, between subjectivity and objectivity, between the private and the public..." (Langford, West 1999, 8, cit. in Paperno 2004).

¹⁵ "... ils relèvent d'une même prise de conscience, d'une double préoccupation temporelle et subjective, l'inscription de soi dans l'histoire" (Depretto 2009, 304). Anche Irina Paperno aveva indicato una differenza importante tra memorie e diari per quanto riguarda la rappresentazione del sé, affermando che "diary and memoir are two different templates for tracking the self in time" (Paperno 2009, xiii).

¹⁶ "... negotiation between the self and community" (*ibidem*).

¹⁷ Lejeune (1976, 24), infatti, distingue il diario dall'autobiografia in quanto testo immediato e *pertanto* imm modificabile ("je n'ai plus le droit de rien changer. Si je le fais, je quitte le journal pour tomber dans l'autobiographie").

Una conseguenza di ciò, sul piano tipologico-formale, è che i diari dell'assedio di Leningrado, a prescindere da quanto "indipendente" fosse la penna di chi li abbia scritti, tipicamente contengono descrizioni fedeli dell'aspetto della città durante l'assedio (strade, edifici, colori, profumi, suoni), la visione della città che ne ricaviamo è un autentico documento e non può, diversamente dalle memorie, essere filtrata dal tempo e dai "capricci della memoria" (cfr. Adamovič, Granin 1992, 118, trad. it. di Di Paola). Infatti, "se la memoria ha operato una scelta, se ha ritoccato qua e là, se qualcosa ha eliminato sprofondando nell'oblio, i diari invece hanno resistito nel tempo. Gli anni non hanno potere su di essi" (ivi, 145). Scrittura dunque dell'intimo sincronica al vissuto, come potrebbe esserlo una lettera, da questa ancora si discosta per *destinatario* e *fine*: se stessi, invece che un terzo, autoconoscenza anziché informazione e aggiornamento, osservazione incensurata del reale anziché condizionata dai più disparati fattori esterni. Ecco che allora, nella considerazione delle varie forme in cui si realizza la scrittura dell'io quale fonte storica supplementare per la ricostruzione di momenti storici massicciamente sottoposti a una resa narrativa ufficiale, il diario – e specie quelli che fanno esercizio maggiore di sincerità, indipendenza e scavo psicologico-identitario – può rivelare delle qualità maggiori rispetto ad altri tipi di testo autobiografico o *ego-document*. In un contesto di pressione ideologica e controllo censorio, infatti, dove ogni cittadino è visto dallo Stato come "un legittimo target di sorveglianza e intervento"¹⁸, il tema dell'autoconoscenza è il più scivoloso e delicato, e i diari, questo specchio rifrattivo del Sé, possono talora servire da terreno privilegiato per il processo di auto-trasformazione che sarebbe richiesto a ogni singolo individuo dal partito¹⁹.

4. *Un diario come fonte storica: un diario tipico*

Sono molti i passi del *Diario* di Berggol'c che appaiono coerenti con le caratteristiche tipologiche del diario come genere. L'aspetto "fotografico"

¹⁸ "... as a legitimate target of surveillance and intervention" (Chatterjee, Petrone 2008, 976).

¹⁹ Secondo le studiose americane, per quanto il tema del Sé risulti complesso in condizioni di illibertà, la soggettività è un elemento tendenzialmente statico, in quanto tale relativamente "resistente" al cambiamento, rispetto ad altri aspetti della vita sociale o culturale, più facilmente suscettibili di cambiamento o trasformazione (ivi, 970). Alla base della monografia di Hellbeck (2006), al contrario, si trova una concezione storicizzata del Sé: egli esamina una serie di diari sovietici del periodo staliniano i cui autori elaborano un Sé eterodiretto o "non liberale". Il diario in questi casi appare essere un mezzo di cui il singolo dispone per fare di sé un "individuo nuovo", quello appunto richiesto dal regime.

(le descrizioni fedeli della città sotto i bombardamenti si incontrano di continuo) è uno dei primi elementi che concorre alla sua utilizzabilità come fonte storico-documentaria. La visione dell'assedio nel diario contempla un resoconto assai preciso di come si vive sotto i bombardamenti. Sono informazioni queste, all'epoca non diffuse dai media, e dopo la guerra, non canonizzate dall'iconografia del trionfo, come nella nota del 28/I/1942:

В городе нет воды. Совершенно. Ее черпают из Фонтанки, из наших рек, куда сливаются все нечистоты. Можно было вечером натаять снегу и сварить, но сперва я как-то не догадалась, а потом просто обессилела так, что не могла этого сделать ... Смерть бушует в городе, как в Средневековье во время чумы или оспы. И, видимо, от нее не уйдешь. (Berggol'c 2015, 147)²⁰

Molti i passi sugli effetti dei bombardamenti (ad esempio, una nota del 23/III/1942):

Смерть бушует в городе. Он уже начинает пахнуть, как труп. Даже экскаваторы не справляются с рытьем могил. ... Трупы лежат штабелями, в конце Мойки целые переулки и улицы из штабелей трупов. Между этими штабелями ездят грузовики, с трупами же, ездят прямо по свалившимся сверху мертвецам, и кости их хрустят под колесами грузовиков.²¹

Altri passi parlano del gelo, della disperazione, della mancanza di cibo. Leningrado è l'inferno sulla terra, come scrive Berggol'c il 10/XII/1942: "Лед и адская стужа, и свирепые огневые бомбежки сверху, – ад, ад в полном смысле слова, так, как из века в век представлял его человек" (Berggol'c 2015, 321)²².

²⁰ Trad. it.: In città manca l'acqua. Completamente. La attingono dalla Fontanka, dai nostri fiumi, dove di norma vanno a finire tutti i rifiuti. Si sarebbe potuto ieri sera far sciogliere una certa quantità di neve e farla bollire, ma dapprima non mi è venuto in mente, e poi ho talmente perso le forze che non ce l'ho proprio fatta a farlo... la morte imperversa nella città, come nel Medioevo durante le epidemie di peste o di vaiolo. E si vede che dalla morte non c'è scampo ...

²¹ "La morte infuria nella città. La città comincia già a puzzare, come un cadavere. Persino le ruspe non bastano più a scavare fosse per i morti. I cadaveri giacciono a mucchi, in fondo alla Mojka in tutti i vicoli, e nelle vie sono ammassate cataste dei cadaveri. Tra le cataste transitano i camion carichi di cadaveri, passando direttamente sui corpi senza vita, caduti dalla sommità delle cataste, e le ossa scricchiolano sotto le ruote" (Berggol'c 2013, 82-83, trad. it. di Cicognini). Innumerevoli i passi di questo tenore, come la nota del 7/XII/1942: "Люди, падающие на улице, страшнее падающих бомб" (Berggol'c 2015, 319; trad. it.: Le persone che cadono morte sulle strade fanno più paura delle bombe che cadono dal cielo). In merito al rapporto tra la traduzione italiana di Cicognini e l'edizione russa del 2015 si veda Pieralli (2017, 16).

²² Trad. it.: Il ghiaccio e un gelo infernale, e furiosi bombardamenti dal cielo, l'inferno, l'inferno, nel pieno senso della parola, così come dai secoli dei secoli l'uomo se lo è immaginato.

Il testo in esame rientra perfettamente anche in una delle “tipologie” di diario individuate da Lejeune, ovvero quelle del diario come atto del resistere, sorgente di coraggio e sostegno vitale per affrontare prove terribili della vita (Lejeune 1976, 30). La scrittura è vitale alla sopravvivenza, essenziale perché la vita sotto l'assedio assomiglia alla vita, come in questa nota del 14/XI/1941:

Записываю что-то такое, кое-как, на разных листках. Хотя и очень поздно, и ночь спокойная, хочу урвать у себя время – чуть побыть одной с бумагой, пером и черным кофе. Нерационально, все время поступаю нерационально: не экономлю кофе, а голод сверхреален, что буду делать потом? Не сплю, когда не бомбят, а предыдущие ночи все время выло и спать было трудно ... Ну, а иначе – совсем не жизнь. (Berggol'c 2015, 131)²³

Questa “irrazionale” strategia di resistenza, non fatta di gesti prudenti, è volta a salvare qualcosa di meno apparentemente urgente, eppure di più essenziale: un colloquio intimo con il sé, la capacità di pensare in modo autonomo, di scrivere e creare.

Nel contesto complessivo dei diari come genere nelle varie letterature nazionali va sottolineata ora la rilevanza dei diari come genere per la coscienza storica russa cui, naturalmente non si sottrae il testo in esame. I diari sovietici costituiscono infatti già un settore di studi specifico (Ronchetti 2014, nota 69) per la complessa interrelazione tra scrittura del Sé e formazione della soggettività nel contesto sovietico, ma più in genere per la particolare interrelazione che nel contesto russo esiste tra diario e coscienza storica: “nella maggior parte dei casi i russi esprimono interesse per il diario non come mezzo di autoespressione (in questo la loro diversità dai francesi a loro contemporanei), ma piuttosto come mezzo di conservazione della memoria storica”, scrivono a ragion veduta Viollet e Grečanaja (2006, 11)²⁴. In epoca sovietica, dato il controllo pervasivo dello Stato sul singolo, questa interrelazione si acuisce e si complica.

²³ Trad. it.: Prendo qualche nota, alla meglio, su diversi fogli. Anche se è molto tardi, e se la notte è tranquilla, voglio ritagliarmi un po' di tempo, per starmene in solitudine con carta, penna e caffè nero. Non è razionale, non faccio che comportarmi in modo irrazionale: non lesino sul caffè, e ho una fame irrealistica, cosa farò dopo? Quando le bombe non cadono non dormo, e le notti precedenti si sentiva sempre il rombo degli aerei ed era difficile dormire... e se no, non sarebbe proprio vita.

²⁴ Si veda anche Paperno 2009, 11.

5. Un diario come fonte storica: un diario unico

Ad ogni modo, sia nel contesto dei diari sovietici, sia nell’“ampio dia-
pason della narrativa dell’assedio”, il *Diario dell’assedio* di Berggol’c è un
testo unico e con caratteristiche proprie. Impermeabile al discorso propa-
gandistico e quindi diverso da tutti quelli definibili come “catafatici”
– ovvero fondati sull’assoluta e logica dicibilità dell’esperienza²⁵ – è pur
diverso anche da altri testi notevoli afferenti alla *blokadnaja literatura* e
che non sono diari, come *Zapiski Blokadnogo Čeloveka* (Le note di una
persona assediata²⁶) di L. Ginzburg, dall’autrice definito come “prosa in-
termedia” (a metà tra fiction e documento autobiografico).

Tanto per cominciare, diversamente dalla gran massa di narra-
zioni diaristiche sull’assedio, Berggol’c mette sullo stesso piano la propria
esperienza della prigione sovietica e l’assedio nazista di Leningrado,
associazione che le consente di conseguire una percezione della realtà
svincolata dal discorso propagandistico. Il suo arresto nel contesto delle
grandi purghe costituisce infatti il “grande antefatto nella coscienza cri-
tica dell’autore” (Pieralli 2017). Sono numerosi i punti del diario in cui
prigione e assedio sono equiparati²⁷. Ad esempio, il 26/VIII/1941 scrive:
“О, боже мой! Какая страшная тоска по жизни, первый раз за время
войны, как в тюрьме, как в неволе” (Berggol’c 2015, 21-22)²⁸. Oppure,
il 14/XI/1941 annota:

Ревели зенитки страшно, выли германские самолеты, грохотали
бомбы, дом отвратительно содрогался. Я с громадным напряже-
нием сидела там, ... это все было пыткой, конечно, настоящей

²⁵ Nella felice definizione di Riccardo Nicolosi (2016), sono tali quei diari o testi che
“inscenano la sensatezza degli eventi tale da non ammettere nessun vuoto di significato”.
Per uno studio sulla permeabilità dei diari dell’assedio al linguaggio propagandistico si
veda l’innovativo studio di Sarah Gruzka (2017, 151-178). Polina Barskova (2016)
scrive che quella di Berggol’c è un’“opera di compromesso all’interno dell’ampio dia-
pason della narrativa sull’assedio”, ai cui estremi vengono collocati esempi opposti di
sincerità espressiva e lealtà artistica come Lidija Ginzburg, da un lato, e il film *Leningrad
v bor’be* (Leningrado in lotta, 1942), dall’altro. Ma va precisato che questa qualifica-
zione (“compromesso”) può valere solo per la poesia di guerra e non, invece, per il diario,
che può essere ricondotto allo stesso estremo di “sincerità e lealtà”, cui sono ascritte le
opere di Ginzburg e Zel’cman. Nel contesto di questo saggio purtroppo è impossibile
comparare la scrittura di Berggol’c con altri diari di leningradesi assediati (per alcuni
veloci riferimenti si rinvia a Pieralli 2017).

²⁶ Nella prima e recentissima traduzione in italiano dell’opera, il titolo *Zapiski Blo-
kadnogo Čeloveka* è stato tradotto in *Memorie di un assedio* (2019).

²⁷ Si veda anche, in particolare, la nota del 26/III/1941.

²⁸ Trad. it.: O mio Dio! Che terribile nostalgia della vita, per la prima volta da quan-
do c’è la guerra, come in prigione, come quando non ero libera.

пыткой. Внешне-то я была, конечно, сверхспокойна, да и внутри тоже — точь-в-точь, как на допросах в тюрьме. (Berggol'c 2015, 54-55)²⁹

Che il diario dell'assedio sia luogo eletto di sincerità e libertà espressiva ci viene confermato anche da altri scritti successivi della poetessa, come la prosa autobiografica *Dnevnye zvezdy* (Stelle diurne). Riferendosi alla sua precedente esperienza di prigionia, Ol'ga, nella seconda parte, annota: “Неразрывно спаять тюрьму с блокадой” (“legare indissolubilmente la prigione con l'assedio”), legate come sono queste due, come rileva Nina Sokolovskaja, da un'antitesi, poiché nella claustrofobia dell'assedio ci si poteva sentire comunque più liberi dall'oppressione ideologica (Berggol'c, 2011, 357-358). In cella così come sotto l'assedio, infatti, ancorché inchiodati a una realtà asfissiante ed estrema, si è più liberi di esprimere – persino condividere – il proprio più intimo pensiero. Il diario è quindi una testimonianza storica consapevolmente consegnata ai posteri, da parte di chi questo potere ha cercato di comprenderlo oltre la sua maschera, come scrive lei stessa il 17/IX/1941:

Сегодня Коля закопает эти мои дневники. Все таки в них много правды ... Если выживу – пригодятся, чтобы написать всю правду. О беспредельной вере в теорию, о жертвах во имя ее осуществления... (Berggol'c 2015, 30)³⁰

Il diario, diversamente dalle altre scritture del sé, come autobiografia e memoria “non va letto come un libro che ha un inizio e una fine, ma come un processo”³¹ (Paperno 2004, riprendendo la tesi elaborata già da Ginzburg nel saggio *La prosa psicologica*, 1994). E il *Diario dell'assedio* è sede eletta di conflitti interiori colti nel loro stesso divenire, conflitti che spesso sono resi in forma interlocutoria con se stessa, in cui l'autrice procede verso la comprensione di sé, una comprensione che abbraccia un'ampia sfera di interrogativi e problemi, che si collocano in tanti punti di una

²⁹ Trad. it.: Le contraeree ruggivano in modo spaventoso, gli aerei tedeschi fischiavano, le bombe rintonavano, la casa ha tremato in maniera orrenda. Io, in preda a un'enorme tensione rimanevo seduta là ... era una tortura, una vera tortura. Esteriormente, è ovvio, ero più che tranquilla, e anche dentro, esattamente come durante gli interrogatori in prigione. Si precisa che gli “Stuka” (Junkers Ju 87), arma tattica dell'aviazione nazista, come strumento di guerra psicologica erano dotati di una particolare sirena (detta “tromba di Gerico”), che serviva a terrorizzare psicologicamente il nemico.

³⁰ Trad. it.: Oggi Kolja seppellirà i miei diari. Tutto sommato contengono molte verità ... se sopravviverò, torneranno utili per raccontare tutte le verità sulla fede illimitata nella teoria, sulle vittime che sono state fatte in nome della sua realizzazione.

³¹ “... the diary is best read not as a book with a beginning and end, but as a process” (Paperno 2004, 573).

gamma amplissima i cui estremi sono il privato e il pubblico: quale il suo compito come membro del partito, quale la natura del potere bolscevico, quale il rapporto tra letteratura e potere in quel frangente storico, quale il suo ruolo di intellettuale nella sfera del “pubblico”, quale il trattamento riservato dalla censura ad altri intellettuali e scrittori coevi. Questa ricerca del sé si sviluppa in un susseguirsi di interrogativi rivolti a se stessa che delineano il divenire di un processo cognitivo espresso in forma letteraria, con punte di lirismo filosofico di rara sintesi. Sono così praticamente tutte le note del dicembre 1939, in cui rievocando la sua recente prigionia e la se stessa di allora, Berggol’c riflette sullo stalinismo e su come la propria visione della realtà sovietica sia cambiata.

L’autrice, nel suo diario, ha più vie da cui scrutare, attraverso la realtà circostante, in fondo a se stessa. Essere una personalità pubblica, sia come scrittore sovietico e poeta, sia come giornalista, redattore e speaker di radio Leningrado, determina la particolarità e l’aspetto *poliprospectivo* di questo testo “privato”, che configura una sorta di scatola nera dell’opera di Berggol’c, una cassa di risonanza in cui la sua attività pubblica si riverbera per divenire materiale di autoanalisi e prospezione. Ad esempio, la funzione della sua poesia per i cittadini assediati e le reazioni dei suoi ascoltatori sono rigorosamente riportate nel diario, a creare così un ulteriore strato di testimonianza, e guadagnando un altro punto di osservazione sull’assedio:

13/V-42

В Радиокomiteте я выслушала сегодня столько признаний, благодарностей и трогательнейших слов - от знакомых и незнакомых людей. Какая-то страшная пожилая женщина говорила мне: “Знаете, когда заедает обывательщина, когда чувствуешь, что теряешь человеческое достоинство, на помощь приходят ваши стихи ... И вот вчера, я лежу под тряпками, а снаряды где-то рядом, и кровать трясется, так ужасно, темно, и вдруг опять - слышу ваше выступление и стихи ... И чувствую, что есть жизнь”. А это ведь и в самом деле грандиозно: ленинградцы, масса ленинградцев лежит в темных, промозглых углах, их кровати трясутся, они лежат в темноте ослабшие, вялые ... и единственная связь с миром - радио, и вот доходит в этот черный, отрезанный от мира угол - стих, мой стих, и людям на мгновение в этих углах становится легче, голодным, отчаявшимся людям. Если мгновение отрады доставила я им - пусть мимолетной, пусть иллюзорной, - ведь это неважно, - значит, существование мое оправдано. (Berggol’c 2015, 194)³²

³² Trad. it.: Al Comitato della Radio oggi ho ricevuto tante di quelle manifestazioni di riconoscenza, gratitudine e tante commoventi parole da conoscenti ed estranei ... una donna anziana, in condizioni spaventose, mi ha detto: “Lo sa ..., quando la quotidianità meschina sta per divorarmi, quando sono sul punto di perdere la mia dignità di persona, i suoi versi mi vengono in soccorso ... E ecco ieri, giacevo tutta coperta di stracci mentre le esplosioni continuavano tutt’intorno e il letto non faceva altro che oscillare e io

Si vede da questo passo come la poetessa tenti una riconciliazione con se stessa, tenti di dare senso alla propria esistenza, di giustificare, “*in senso hegeliano*” (per cui tutto il reale è razionale), la sua necessità storica di esistere in questo mondo, una necessità che solo la poesia può assicurarle. In questo passo di notevole intensità drammatica la funzione testimoniale e la funzione estetica vanno di pari passo; ancor di più, la fusione di letteratura e testimonianza è compiuta *attraverso* il diario.

Quindi, non è quello di Berggol'c un laboratorio di “costruzione del “Sé sovietico” (cit. in Paperno 2004, 567), in un periodo, gli anni Trenta, in cui la propaganda di regime spingeva il cittadino con forza verso la creazione di un “uomo nuovo”, ma, al contrario, un magnifico laboratorio di “decostruzione di un presunto/dovuto ‘Sé sovietico’”. È un percorso in cui l'autrice avanza verso la ricerca del suo Sé più autentico (o “senso di Sé”, come preciserà più tardi Paperno, cf. 2009, xiv), pur volendo rimanere una degna cittadina sovietica. Ed è questo forse l'aspetto che contrassegna di più il diario di Berggol'c. La commistione di esperienza comune e sfera privata (oltre a essere una categoria epistemologica di base, insieme a soggettività e temporalità, del diario come genere, come scrive ancora Paperno 2004, 571), concorre quindi al progetto fondamentale (forse inconsapevole) che *tiene insieme* il diario di Berggol'c in un tutto organico: la comprensione di sé e la salvezza (o la salvaguardia) di sé come individuo pensante, la spasmodica ricerca di una *ratio* – tutta personale – alla propria sopravvivenza.

6. Una stratificazione di “testi”: diario, radio, poesia

L'opera di Berggol'c di questo periodo va considerata come una *stratificazione di testi* (interventi in radio, poesia pubblicata e declamata, diario intimo, poesia inedita). Analisi feconda è pertanto quella che considera i diversi generi e campi della sua attività intellettuale come strati sovrapposti e ne legge uno contestualmente all'altro in modo tale che questi si illuminino a vicenda.

Il valore documentale del *Diario dell'assedio* come tessera utile alla ricomposizione di un quadro storico attendibile, ci viene confermato confrontando le note del diario con alcuni interventi alla radio degli stessi

me ne stavo lì al buio, in preda al terrore, e ad un tratto di nuovo sento alla radio la sua voce che legge dei versi ... e provo la sensazione che la vita ci sia ancora”. Tutto questo è davvero grandioso: i leningradesi – in massa – giacciono in angoli bui, umidi, sui loro letti che sussultano, giacciono nell'oscurità, spossati ... e l'unico loro legame col mondo è la radio. In questi angoli bui, tagliati fuori dal mondo, giungono i miei versi e per un istante questa gente – affamata, disperata – si sente più sollevata. E se solo sono riuscita a procurargli un istante di gioia, seppure effimero, seppure illusorio – poco importa – la mia esistenza è giustificata.

giorni. Gli interventi alla radio di Berggol'c sono raccolti nel libro *Govorit Leningrad* (1946; Parla Leningrado), pubblicato dopo la fine del conflitto e nel 1949 già sequestrato dal KGB, per opera del Glavlit, a causa del “tono melodrammatico degli interventi di Berggol' in radio”. In occasione del capodanno 1942, mentre il marito sta morendo di stenti, fiaccato dalla fame e dal gelo, Berggol'c alla radio pronuncia questo discorso:

Послезавтра мы будем встречать Новый год. Год тысяча девятьсот сорок второй ... Да, нам сейчас трудно ... Вот уже пятый месяц враг пытается убить в нас волю к жизни, сломить наш дух, отнять веру в победу. Но мы верим ... нет, не верим – знаем – она будет! ... Победа придет, мы добьемся ее, и будет вновь в Ленинграде и тепло, и светло, и даже ... весело ... И, может быть, товарищи, ... мы вспомним тогда наши сегодняшние – декабрьские – дни с удивлением, с уважением, с законной гордостью. (Berggol'c 1946, 18)³³

L'accento è chiaramente posto sull'eroismo, la resistenza, la fierezza per non esser caduti prigionieri, concetti la cui autenticità è gravemente smentita dalle pagine del *Diario*. Totalmente diversa è, infatti, l'intonazione delle note di quegli stessi giorni. La prima nota del 1942 risale al 3 gennaio e si chiude con una poesia dedicata alla morte della figlia Ira e a quella imminente del marito, Kolja. Nel diario dei giorni ancora successivi segue la registrazione precisa del quotidiano e delle razioni ingerite di pane e caffè, con i sensi di colpa per un nuovo amore mentre è testimone dell'angosciante agonia del marito ormai in fin di vita, marito che Ol'ga assiste con sconvolgente dolore e senso di frustrazione. Riflessioni decise e univoche sul (non) senso di questa guerra affastellano le pagine, inconciliabili, con le parole diffuse in radio (Berggol'c 2015, 110-128). La versione pubblica di Berggol'c durante l'assedio, quindi la sua attività radiofonica, sembrerebbe perciò rispondere a ciò che Sheila Fitzpatrick definisce come “usable Self” (Fitzpatrick 2005, 8-9, cit. in Chattaree, Petrone 2008, 974), ovvero dei “Self” che i cittadini sovietici *costruiscono* in risposta alle esigenze del potere statale e delle attese della comunità.

In questa raccolta di interventi radiofonici, oggi consultabile, si rinvie anche il discorso alla radio della celeberrima poetessa pietroburghese Anna Achmatova, pronunciato alla fine del settembre 1941, tutto imperniato su una retorica bellica di stampo nazionalistico:

³³ Trad. it.: Dopodomani festeggeremo Capodanno. L'anno 1942. ... Sì, è dura per noi adesso... già da cinque mesi il nemico tenta di uccidere in noi la voglia di vivere, di abbattere il nostro spirito, di sottrarci la fede nella vittoria. Ma noi crediamo... no, non crediamo – noi lo sappiamo – vittoria sarà! ... La vittoria arriverà, noi la conseguiremo, e a Leningrado farà di nuovo caldo, ci sarà luce e ci sarà persino... allegria. ... E forse, compagni ... forse allora ci ricorderemo i nostri giorni di dicembre con stupore, rispetto, legittima fierezza.

Я, как и все вы сейчас, живу одной непоколебимой верой в то, что Ленинград никогда не будет фашистским. Эта вера крепнет во мне, когда я вижу ленинградских женщин, которые просто и мужественно защищают Ленинград ... Наши потомки отдадут должное каждой матери эпохи Отечественной войны, но с особой силой взоры их прикует ленинградская женщина, стоявшая во время бомбежки на крыше с багром и щипцами в руках, чтобы защитить город от огня; ... Мы, ленинградцы, переживаем тяжелые дни, но мы знаем, что вместе с нами – вся наша земля, все ее люди. ... Мы благодарны им, и мы обещаем, что мы будем все время стойки и мужественны ... (Berggol'c 1946, 11)³⁴

Se confrontiamo ora questo discorso con ciò che Berggol'c nel proprio diario scrive della stessa Achmatova *nello stesso periodo*, otteniamo una duplice prospettiva in sincrono su quel momento storico, che disvela la penosa condizione di Achmatova e quanto diverso sia il suo punto di vista sulla guerra in corso:

Зашла к Ахматовой, она живет у дворника (убитого артснарядом на ул<ице> Желябова) в подвале, в темном-темном уголку прихожей, вонючем таком, совершенно достоевщицком, на досках, находящихся друг на друга, — матрасишко, на краю, закутанная в платок, с ввалившимися глазами — Анна Ахматова, муза плача, гордость русской поэзии — неповторимый, большой, сияющий Поэт. Она почти голодает, больная, испуганная ... Она сидит в кромешной тьме, даже читать не может, сидит, как в камере смертников ..., и так хорошо сказала: “Я ненавижу, я ненавижу Гитлера, я ненавижу Сталина, я ненавижу тех, кто кидает бомбы на Ленинград и на Берлин, всех, кто ведет эту войну, позорную, страшную ... ”. (Berggol'c 2015, 38)³⁵

³⁴ Trad. it.: Io, come tutti voi adesso, vivo solo dell'incrollabile fede nel fatto che Leningrado non diventerà mai fascista. Questa fede in me si rafforza, quando vedo le donne leningradesi che difendono Leningrado in maniera semplice e coraggiosa ... I nostri discendenti renderanno merito a ogni madre dell'epoca della Guerra Patriottica, ma con particolare forza i loro sguardi saranno attratti dalle donne leningradesi, che sotto i bombardamenti stanno sui tetti munite di pinze e arpioni, per difendere la città dal fuoco ... noi leningradesi viviamo giorni difficili ma sappiamo bene che a noi si stringe tutta la nostra terra e tutto il suo popolo. ... Noi siamo pieni di gratitudine e promettiamo che saremo sempre tenaci e coraggiosi ...

³⁵ “Sono passata a far visita ad Anna Achmatova, che vive nella casa di un portinaio – ucciso da una granata in via Zeljabov –, in una cantina, in un cantuccio buio buio dell'ingresso, fetido, assolutamente dostoevskiano; sulle tavole di legno impilate c'è un piccolo materasso, sul bordo – avvolta negli scialli, con gli occhi infossati – siede Anna Achmatova, la Musa del Pianto, l'orgoglio della poesia russa, un irripetibile, grande, luminoso Poeta. Sta quasi morendo di fame, è malata, terrorizzata ... Siede lì immersa nella tenebra in un minuscolo angolo, e non riesce neppure a leggere, sta lì come nella camera di un condannato a morte ... pronuncia parole così belle: “detesto Hitler, e detesto Stalin e detesto tutti quelli che sganciano bombe su Leningrado e su Berlino e che dirigono questa vergognosa, orribile guerra...” (Berggol'c 2013, 66, trad. it di Cicognini).

7. *Diario e poesia*

Il diario è *letterario* non solo per la qualità stilistica della prosa e la densità espressiva, ma perché, similmente ai taccuini di Cvetaeva, che svolgono un ruolo nell'elaborazione del suo lirismo (Depretto 2009, 311), i diari di Berggol'c sono un laboratorio artistico, un canovaccio per la propria creazione poetica, in cui prendono forma i versi di quegli anni, tutte le loro varianti e i ripensamenti (Strižkova 2015, 6). Confrontando allora le poesie trascritte nel diario non destinate alla pubblicazione con quelle rese pubbliche, cioè diffuse per radio (in particolare, il poema "Fevral'skij dnevnik" [Diario di Febbraio], 1942³⁶; "Leningradskaia osen'" [Autunno leningradese], 1942³⁷; "Oh, dorogaja dal'naja, ty slyšiš'?" [Strada lontana, mi senti?], 1941³⁸) emerge che alla radio ella declama – ottenendo diffusi consensi – quei versi che contengono una limitata rappresentazione delle miserie e delle atroci privazioni del presente, a favore di una apertura su consolatori squarci di futuro: un futuro in cui il presente – percepito e rappresentato in questi versi dalla poetessa come ricordo di un passato – assume tratti mitologici e gloriosi e si trova giustificato da una *ratio* superiore, quella di "liberare la città dall'oppressione", una prolessi che giustifica il passato, come allietandone il ricordo e proiettando dei leningradesi un'immagine quali eroi della resistenza sovietica. Per altro, proprio dal *Diario* apprendiamo che il successo del poema "Diario di Febbraio" fu notevole perché consegnava ai leningradesi la speranza di diventare degli "eroi"³⁹, e sempre dal *Diario* scopriamo che parte della

³⁶ "Двойною жизнью мы сейчас живем: / в кольце, во мраке, в голоде в печали / мы дышим завтрашним, свободным, щедрым днем, / мы этот день уже завоевали..." (trad. it di Cicognini in Berggol'c 2013, 159: "Una doppia vita ora viviamo: / nel cerchio dell'assedio e nel gelo, affamati e tristi / respiriamo il domani, il giorno felice, generoso, / quel giorno che abbiamo conquistato..."). Per queste poesie Hodgson (Chodžson 2016) parla di "una peculiare duplice prospettiva <temporale>" ("...своего рода двойную перспективу") – da un lato il presente che appare passato visto dal punto di vista del futuro, dall'altro il radioso futuro visto dal presente.

³⁷ Declamata il 22 novembre 1942, la poesia è definita dalla stessa Berggol'c come "radionazionalista" (cfr. Chodžson 2016).

³⁸ La parte finale è tutta espressa in verbi perfettivi, che indicano certezza di azioni future, tutte propositive, e chiude trionfalmente con "минута долгожданная пришла" e con la sacrificale affermazione "иду к обычному и грозному труду / во имя новой жизни Ленинграда" (Berggol'c 1946, 59-60; trad. it.: il minuto che abbiamo atteso così a lungo è giunto; mi incammino verso la mia fatica consueta e terribile / in nome della nuova vita di Leningrado).

³⁹ "Выходит ведь, что мы и в самом деле герои", - как сказала контролерша и домработница В. К. и многие-многие другие" (Berggol'c 2015, 353-354; trad. it.: Alla fine risulta che siamo veramente degli eroi).

sua attività radiofonica rispondeva a chiare direttive, che la Berggol'c non esita a definire “menzogna”⁴⁰.

Al contrario, risultano escluse dalla pubblica lettura (e dalla pubblicazione) le poesie totalmente concentrate sul presente, su un dolore sordo che inottundisce i sensi e la coscienza (poesie nelle quali ricorre la parola *tupost'* – *ottusità, ottundimento*), senza che il *pathos* della retorica della resistenza distolga l'attenzione dall'orrore del presente. Come la poesia “Otčajanija malo. Skorbi malo” (La disperazione è poca. Il dolore è poco) interamente riportata nella nota del diario dell'aprile 1942 (Berggol'c 2015, 85), la cui intensità drammatica si addensa sull'interrogativo posto al centro (“и разве для меня победы будут?”⁴¹), scritta appena dopo la morte del marito, ove il tema onnipresente della vittoria è amaramente e antifrasticamente declinato sul destino personale, in una chiara intonazione antiretorica⁴². Diario e lirica inedita (e non declamata per radio) di quegli anni appaiono così accomunati dal senso di un “presente infinito”, peculiare sentimento del tempo contrassegnato da disorientamento e percezione di staticità, come perspicuamente rilevato da Katharine Hodgson (Chodžson 2016), che lo ravvisa anche nella prosa degli anni 50 (Stelle diurne). Hodgson scrive infatti che “il sentimento di distruzione delle barriere che separano passato, presente e futuro della prosa anni 50 è simile a quello che Berggol'c provava sia durante l'assedio che durante la prigionia del 1938-1939”. Le due ultime esperienze sono infatti simili: limitata libertà di spostamenti, privazioni e pericoli, insicurezza di quanto a lungo durerà la prova e di come finirà.

⁴⁰ 13/IX-1941: “Ну, я работаю зверски. Я пишу ‘духоподъемные стихи и статьи’ ... На фоне того, что есть – это же ложь” (Berggol'c 2015, 28; trad. it.: Insomma, lavoro in modo forsennato. Scrivo ‘versi e articoli per sollevare lo spirito’ ... Sullo sfondo di ciò che sta avvenendo non sono altro che una menzogna).

⁴¹ Trad. it.: E che ci saranno mai vittorie anche per me?

⁴² Secondo Kirschenbaum (2000, 554) la poetica di Berggol'c era antiretorica anche solo per il fatto che vi si rifletteva tutta la dimensione femminile di questa città-fronte, abitata prevalentemente da donne, una realtà clamorosamente nascosta dalla narrativa imperante dell'eroismo militare. La chiave analitica del confronto tra diario e poesia composta negli stessi anni è stata proposta e utilizzata in Pieralli 2017.

8. Conclusioni

Da più prospettive e grazie a un'ottica di analisi intertestuale dell'opera di Berggol'c appare quindi confermata la qualità di questo diario come fonte preziosa per comprendere la complessità di quella realtà storica, le cui pieghe il *Diario* illumina e permette di cogliere, tra le falsificazioni propagandistiche, la penetrazione di una retorica imposta dal regime, le difficoltà materiali dell'individuo, la sua irriducibile realtà umana e spirituale, per una ricostruzione, quella a cui un giorno e già oggi potrà approdare il lettore – noi – che, fondata nella sua antiretorica, sia più completa e imparziale.

Quello di Berggol'c è un diario sovietico unico in quanto a sintesi di narrazione letteraria e quale atto consapevole di testimonianza su un periodo tragico della storia dell'URSS, scritto da un intellettuale per un periodo perseguitato, ma poi ritenuto parte dell'*establishment* culturale sovietico. Il valore documentario del testo è evidente, tra la registrazione della cruda realtà dell'assedio – così come degli anni del grande terrore appena trascorsi –, l'incessante osservazione di sé che l'autore conduce, la progressiva presa di coscienza del carattere menzognero della retorica di regime e delle condizioni anormali di una società dominata da un controllo pervasivo. L'interesse maggiore è proprio il processo graduale di rivelazione dell'autore a se stesso della verità individuale, una verità che si rivela attraverso l'esperienza e che nulla ha di teorico o di retorico e “che appare in stridente contrasto con quella ufficiale di regime” (Cicognini 2013, 10). Un problema, del resto, quello della verità, che appare centrale in tutta la storia della letteratura e della cultura russa.

Risorsa documentaria di integrazione alla conoscenza della realtà dell'assedio e dei meccanismi di funzionamento della società sovietica in quel periodo, il *Diario* di Berggol'c quale documento storico-diaristico si rivela essere, in continuità con la tradizione pre-rivoluzionaria, “un fenomeno sociale della cultura spirituale del popolo”⁴³ e, in maniera egregia tra la massa di diari del blocco di Leningrado, svela le sue qualità letterarie e si fa strumento fondamentale per la presa di coscienza e per la ricezione, sia essa sincronica che diacronica, del totalitarismo sovietico da parte dell'intelligenza russa e, più in generale, europea.

⁴³ “подлинно общественное явление духовной культуры” (Tartakovskij 1991, 221).

Riferimenti bibliografici

- Adamovič Ales', Granin Daniil (1979), *Blokadnaja kniga*, Moskva, Sovetskij pisatel'. Ed. it. (1992), *Le voci dell'assedio*, trad. it. di C. Di Paola, Milano, Mursia.
- Barskova Polina (2016), " 'Bezmjatežnye dni v osaždennom gorode': o raznobrazii blokadnych tekstov i metodov ich izučeniya" ("Giorni sereni nella città assediata": sulla varietà dei testi sull'assedio i dei metodi di studio), *Novoe literaturnoe obozrenie* CXXXVII, 1, <https://www.nlobooks.ru/magazines/novoe_literaturnoe_obozrenie/137_nlo_1_2016/article/11794/> (06/2019).
- ed. (2016), *Written in the Dark: Five Siege Poets in the Siege of Leningrad*, New York, Ugly Duckling Press.
- Berggol'c Ol'ga (1946), *Govorit Leningrad* (Parla Leningrado), Leningrad, Lenizdat.
- (2011), *Ol'ga. Zapretnyj dnevnik: dnevniki, pis'ma, proza, izbrannye stichotvorenija i poemy Ol'gi Berggol'c*, pod. red. Natalija Sokolovskaja, Sankt-Peterburg, Azbuka.
- (2013), *Diario Proibito: La verità nascosta sull'assedio di Leningrado*, a cura di Nadia Cicognini, Venezia, Marsilio.
- (2015), *Blokadnyj dnevnik* (Il diario dell'assedio), sost. N. Strižkovoj, Sankt-Peterburg, Vita Nova.
- Bidlack Richard, Lomagin Nikita, eds (2012), *The Leningrad Blockade, 1941-1944. A New Documentary History from the Soviet Archives*, New Haven, Yale UP.
- Bonner Withold, Rosenholm Arja, eds (2008), *Recalling the Past - (Re)constructing the Past. Collective and Individual Memory of World War II in Russia and Germany*, Jyvaskyla, Aleksanteri Institute.
- Chattarjee Choj, Petrone Karen (2008), "Models of Selfhood and Subjectivity: the Soviet Case in Historical Perspective", *Slavic Review* LXVII, 4, 967-986.
- Chodžson Ketrin (2016), "Proryvajas' skvoz' bar'ery vremeni I prostranstva vo vremja blokady: Ol'ga Berggol'c" (Facendosi largo oltre le barriere dello spazio dello spazio e del tempo durante l'Assedio), *Novoe Literaturnoe Obozrenie* CXXXVII, 1, <https://www.nlobooks.ru/magazines/novoe_literaturnoe_obozrenie/137_nlo_1_2016/article/11797/> (06/2019).
- Cicognini Nadia (2013), "Introduzione", in Berggol'c 2013, 7-13.
- Depretto Catherine (2008), "Conscience historique et écriture de soi. La place des écrits personnels dans la culture russe: introduction", *Revue des études slaves* LXXIX, 3, 303-315.
- Ferretti Maria (2005), "Nepirimimaja Pamjat': Rossija i vojna. Zametki na poljach spora na žgučuju temu" (Una memoria inconciliabile: la Russia e la guerra. Note a margine di una discussione su un tema dolente), *Neprikosnennyj zapas* XL-XLI, 40-41.
- Fitzpatrick Sheila (2005), *Tear off the Masks! Identity and Imposture in Twentieth-Century Russia*, Princeton, Princeton UP.

- Garros Véronique, Korenevskaya Natalia, Thomas Lahusen, eds (1995), *Intimacy and Terror: Soviet Diaries of the Thirties*, New York, New Press.
- Ginzburg Lidija Ja (1971), *O psihologičkoj proze*, Leningrad, Sovetskij Pisatel. Ed. it. (1994), *La prosa psicologica*, trad. di Francesca Gori, Bologna, Il Mulino.
- (2011), *Prochodjaščie karaktery. Proza voennykh let, zapiski blokadnogo čeloveka* (Caratteri che passano. Proza degli anni della guerra. Note di una persona assediata), pod. red. E.V. Baskirk, A. Zorin, Movksa, Novoe Izdat. Ed. it. (2019), *Leningrado. Memorie di un assedio*, trad. e cura di Francesca Gori, Milano, Guerini.
- Gorjaeva Tat'jana (2015); "Dnevnik kak forma dokumental'noj istiny" (Il diario come forma di verità documentale), in Berggol'c 2015, 449-478.
- Gradsckova Yulia (2008), "Femininity, Beauty and Maternity in the Shadow of War (1940-1950s)", in Withold Bonner, Arja Rosenholm, eds (2008), *Recalling the Past – (Re)constructing the Past. Collective and Individual Memory of World War II in Russia and Germany*, Jyvaskyla, Aleksanteri Institute, 43-54.
- Graziosi Andrea (1999), "The New Soviet Archival Sources", *Cahiers du monde russe* 40, 1-2, 13- 64.
- Gruzcka Sarah (2017), "Civilisation Versus Barbarie: L'ennemi sous la plume des Léningradois assiégés", in Claudia Pieralli, Claire Delaunay, Eugène Priadko (a cura di), *Russia, Oriente slavo e Occidente europeo: fratture e integrazioni nella storia e nella civiltà letteraria*, Firenze, Firenze UP, 151-178.
- Hellbeck Jochen (2006), *Revolution on My Mind: Writing a Diary under Stalin*, Cambridge, Cambridge UP.
- Imposti Gabriella (2008), "Blok-ada, l'assedio di Leningrado nella memoria culturale russo-sovietica", in Vita Fortunati, Daniela Fortezza, Maurizio Ascari (a cura di), *Conflitti. Strategie di rappresentazione della guerra nella cultura contemporanea*, Roma, Meltemi, 45-56.
- Kirshenbaum L.A. (2000), "Gender, Memory, and National Myths: Ol'ga Berggol'ts and the Siege of Leningrad", *Nationalities Papers* XXVIII, 3, 551-564.
- (2006), *The Legacy of the Siege of Leningrad, 1941-1995: Myths, Memories, and Monuments*, Cambridge, Cambridge UP.
- Langford Rachel, West Russell (1999), "Introduction: Diaries and Margins", in Idd. (eds), *Marginal Voices, Marginal Forms: Diaries in European Literature and History*, Amsterdam, Rodopi, 8.
- Lejeune Philippe (1976), *Le journal intime*, Paris, Presses Universitaires de France.
- Nicolosi Riccardo (2016), "Apofatika i formalizm blokadnoj narrativy v 'Zapiskach blokadnogo čeloveka' Lidii Ginzburg" (Apofasia e formalismo della narrativa dell'assedio nelle *Note di una persona assediata* di Lidija Ginzburg), *Novoe Literaturnoe Obozrenie* CXXXVII, 1, <https://www.nlobooks.ru/magazines/novoe_literaturnoe_obozrenie/137_nlo_1_2016/article/11798/> (06/2019).
- Nikonova Ol'ga (2005), "Žensčiny, vojna i figura umolčaniya" (Le donne, la Guerra e la figura del tacere), *Neprikosovennyj zapis* XL-XLI, 2-3, 40-41.

- Paperno Irina (2004), "What can be done with Diaries", *Russian Review* LXIII, 4, 561-573.
- (2009), *Stories of the Soviet Experience. Memories, Diaries, Dreams*, London, Ithaca.
- Perlina Nina, Simmons Cynthia, eds (2009 [2002]), *Writing the Siege of Leningrad. Women's Diaries, Memoirs, and Documentary Prose*, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press.
- Petrone Karen (2004), "Soviet Women Voices in the Stalin Era", *Journal of Women's History* XVI, 2, 197-208.
- Pieralli Claudia (2017), "Percorsi di soggettivazione nel *Diario dell'assedio* di O. Berggol'c (1941-1944): strumenti di un'intima rivoluzione", *Il Portolano* XC-XCI, 3-4, 16-19.
- Pinsky Anatoly (2014), "The Diaristic Form and Subjectivity under Khrushchev", *Slavic Review* 73, 4, pp. 805-827.
- Ronchetti Barbara (2014), *Caleidoscopio russo*, Macerata, Quodlibet.
- Sokolovskaja Nina (2014), "Ne vse my umrem, no vse izmenimsja" (Non tutti moriremo, ma cambieremo tutti), *Zvezda* II, 2, <<http://zvezdaspb.ru/index.php?page=8&nput=2239>> (06/2019).
- Strižkova Natal'ja A. (2015), "Ot sostavitelja" (Dal curatore), in Berggol'c 2015, 5-8.
- V'olle Katrin, Grečanaja Elena P., pod. red. (2006), *Avtobiografičeskaja praktika v Rossii i vo Francii (Sb. Stat'ej). Pratiques autobiographiques en Russie et en France*, Institut Mirovoj Literatury im. Gor'kovo, Moskva.

Opere pubblicate

*I titoli qui elencati sono stati proposti alla Firenze University Press dal
Coordinamento editoriale del Dipartimento di Formazione, Lingue,
Intercultura, Letterature e Psicologia
e prodotti dal suo Laboratorio editoriale Open Access*

Volumi ad accesso aperto

(<<http://www.fupress.com/comitatoscience/biblioteca-di-studi-di-filologia-moderna/23>>)

- Stefania Pavan, *Lezioni di poesia. Iosif Brodskij e la cultura classica: il mito, la letteratura, la filosofia*, 2006 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 1)
- Rita Svandrlik (a cura di), *Elfriede Jelinek. Una prosa altra, un altro teatro*, 2008 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 2)
- Ornella De Zordo (a cura di), *Saggi di anglistica e americanistica. Temi e prospettive di ricerca*, 2008 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 66)
- Fiorenzo Fantaccini, *W.B. Yeats e la cultura italiana*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 3)
- Arianna Antonielli, *William Blake e William Butler Yeats. Sistemi simbolici e costruzioni poetiche*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 4)
- Marco Di Manno, *Tra sensi e spirito. La concezione della musica e la rappresentazione del musicista nella letteratura tedesca alle soglie del Romanticismo*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 5)
- Maria Chiara Mocali, *Testo. Dialogo. Traduzione. Per una analisi del tedesco tra codici e varietà*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 6)
- Ornella De Zordo (a cura di), *Saggi di anglistica e americanistica. Ricerche in corso*, 2009 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 95)
- Stefania Pavan (a cura di), *Gli anni Sessanta a Leningrado. Luci e ombre di una Belle Époque*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 7)
- Roberta Carnevale, *Il corpo nell'opera di Georg Büchner. Büchner e i filosofi materialisti dell'Illuminismo francese*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 8)
- Mario Materassi, *Go Southwest, Old Man. Note di un viaggio letterario, e non*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 9)
- Ornella De Zordo, Fiorenzo Fantaccini (a cura di), *altri canoni / canoni altri. pluralismo e studi letterari*, 2011 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 10)
- Claudia Vitale, *Das literarische Gesicht im Werk Heinrich von Kleists und Franz Kafkas*, 2011 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 11)
- Mattia Di Taranto, *L'arte del libro in Germania fra Otto e Novecento: Editoria bibliofila, arti figurative e avanguardia letteraria negli anni della Jahrhundertwende*, 2011 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 12)
- Vania Fattorini (a cura di), *Caroline Schlegel-Schelling: «Ero seduta qui a scrivere»*. Lettere, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 13)
- Anne Tamm, *Scalar Verb Classes. Scalarity, Thematic Roles, and Arguments in the Estonian Aspectual Lexicon*, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 14)

- Beatrice Töttössy (a cura di), *Fonti di Weltliteratur. Ungheria*, 2012 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 143)
- Beatrice Töttössy, *Ungheria 1945-2002. La dimensione letteraria*, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 15)
- Diana Battisti, *Estetica della dissonanza e filosofia del doppio: Carlo Dossi e Jean Paul*, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 16)
- Fiorenzo Fantaccini, Ornella De Zordo (a cura di), *Saggi di anglistica e americanistica. Percorsi di ricerca*, 2012 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 144)
- Martha L. Canfield (a cura di), *Perù frontiera del mondo. Eielson e Vargas Llosa: dalle radici all'impegno cosmopolita = Perù frontera del mundo. Eielson y Vargas Llosa: de las raíces al compromiso cosmopolita*, 2013 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 17)
- Gaetano Prampolini, Annamaria Pinazzi (eds), *The Shade of the Saguaro / La sombra del saguaro: essays on the Literary Cultures of the American Southwest / Ensayos sobre las culturas literarias del suroeste norteamericano*, 2013 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 18)
- Ioana Both, Ayşe Saraçgil, Angela Tarantino (a cura di), *Storia, identità e canoni letterari*, 2013 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 152)
- Valentina Vannucci, *Lectures anticanoniche della biofiction, dentro e fuori la metafinzione*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 19)
- Serena Alcione, *Wackenroder e Reichardt. Musica e letteratura nel primo Romanticismo tedesco*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 20)
- Lorenzo Orlandini, *The relentless body. L'impossibile elisione del corpo in Samuel Beckett e la noluntas schopenhaueriana*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 21)
- Carolina Gepponi (a cura di), *Un carteggio di Margherita Guidacci*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 22)
- Valentina Milli, «*Truth is an odd number*». *La narrativa di Flann O'Brien e il fantastico*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 23)
- Diego Salvadori, *Il giardino riflesso. L'erbario di Luigi Meneghello*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 24)
- Sabrina Ballestracci, Serena Grazzini (a cura di), *Punti di vista - Punti di contatto. Studi di letteratura e linguistica tedesca*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 25)
- Massimo Ciaravolo, Sara Culeddu, Andrea Meregalli, Camilla Storskog (a cura di), *Forme di narrazione autobiografica nelle letterature scandinave. Forms of Autobiographical Narration in Scandinavian Literature*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 26)
- Lena Dal Pozzo, *New information subjects in L2 acquisition: evidence from Italian and Finnish*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 27)
- Sara Lombardi (a cura di), *Lettere di Margherita Guidacci a Mladen Machiedo*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 28)
- Giuliano Lozzi, *Margarete Susman e i saggi sul femminile*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 29)
- Ilaria Natali, «*Remov'd from Human Eyes*»: *Madness and Poetry. 1676-1774*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 30)
- Antonio Civardi, *Linguistic Variation Issues: Case and Agreement in Northern Russian Participial Constructions*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 31)
- Tesfay Tewolde, *DPs, Phi-features and Tense in the Context of Abyssinian (Eritrean and Ethiopian) Semitic Languages* (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 32)
- Arianna Antonielli, Mark Nixon (eds), *Edwin John Ellis's and William Butler Yeats's The Works of William Blake: Poetic, Symbolic and Critical. A Manuscript Edition, with Critical Analysis*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 33)
- Augusta Brettoni, Ernestina Pellegrini, Sandro Piazzesi, Diego Salvadori (a cura di), *Per Enza Biagini*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 34)

- Silvano Boscherini, *Parole e cose: raccolta di scritti minori*, a cura di Innocenzo Mazzini, Antonella Ciabatti, Giovanni Volante, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 35)
- Ayse Saracgil, Letizia Vezzosi (a cura di), *Lingue, letterature e culture migranti*, 2016 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 183)
- Michela Graziani (a cura di), *Trasparenze ed epifanie. Quando la luce diventa letteratura, arte, storia, scienza*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 36)
- Caterina Toschi, *Dalla pagina alla parete. Tipografia futurista e fotomontaggio dada*, 2017 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 37)
- Diego Salvadori, *Luigi Meneghello. La biosfera e il racconto*, 2017 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 38)
- Sabrina Ballestracci, *Teoria e ricerca sull'apprendimento del tedesco L2*, 2017 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 194)
- Michela Landi (a cura di), *La double séance. La musique sur la scène théâtrale et littéraire / La musica sulla scena teatrale e letteraria*, 2017 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 39)
- Fulvio Bertuccelli (a cura di), *Soggettività, identità nazionale, memorie. Biografie e autobiografie nella Turchia contemporanea*, 2017 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 40)
- Susanne Stockle, *Mare, fiume, ruscello. Acqua e musica nella cultura romantica*, 2018 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 41)
- Gian Luca Caprili, *Inquietudine spettrale. Gli uccelli nella concezione poetica di Jacob Grimm*, 2018 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 42)
- Dario Collini (a cura di), *Lettere a Oreste Macrì. Schedatura e regesto di un fondo, con un'appendice di testi epistolari inediti*, 2018 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 43)
- Simone Reborà, *History/Histoire e Digital Humanities. La nascita della storiografia letteraria italiana fuori d'Italia*, 2018 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 44)
- Marco Meli (a cura di), *Le norme stabilite e infrante. Saggi italo-tedeschi in prospettiva linguistica, letteraria e interculturale*, 2018 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 203)
- Francesca Di Meglio, *Una muchedumbre o nada: Coordenadas temáticas en la obra poética de Josefina Plá*, 2018 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 45)
- Barbara Innocenti, *Il piccolo Pantheon. I grandi autori in scena sul teatro francese tra Settecento e Ottocento*, 2018 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 46)
- Oreste Macrì, Giacinto Spagnoletti, «Si risponde lavorando». *Lettere 1941-1992*, a cura di Andrea Giusti, 2019 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 47)
- Michela Landi, *Baudelaire et Wagner*, 2019 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 48)
- Sabrina Ballestracci, *Connettivi tedeschi e poeticità: l'attivazione dell'interprete tra forma e funzione. Studio teorico e analisi di un caso esemplare*, 2019 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 49)
- Fiorenzo Fantaccini, Raffaella Leproni (a cura di), «Still Blundering into Sense». *Maria Edgeworth, her context, her legacy*, 2019 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 50)

Riviste ad accesso aperto
(<<http://www.fupress.com/riviste>>)

«Journal of Early Modern Studies», ISSN: 2279-7149

«LEA - Lingue e Letterature d'Oriente e d'Occidente», ISSN: 1824-484X

«Quaderni di Linguistica e Studi Orientali / Working Papers in Linguistics and Oriental Studies», ISSN: 2421-7220

«Studi Irlandesi. A Journal of Irish Studies», ISSN: 2239-3978

